

🕒 **Sostegno alle Pmi**

Fii è in 150 imprese I soci non vendono

È stato indicato come il modello della nuova Cassa depositi e prestiti in veste «Ppp», partnership pubblico privata. Difatti non è un mistero che Cdp voglia salire, conquistandone la maggioranza. Il problema è trovare chi venda: finora pare tutto fermo.

Del Fondo italiano d'investimento (Fii) guidato dall'amministratore delegato Gabriele Cappellini (nella foto), presieduto da Innocenzo Cipolletta e deputato all'investimento nelle piccole e medie imprese, Cdp è uno degli otto soci con il 12,5%. Si affianca a pari quota a Confindustria, Abi, Banca Mps, Unicredit, Icbpi (l'Istituto centrale delle banche popolari che controlla CartaSi) e al ministero dell'Economia. Potrebbe rilevare la parte del Tesoro, salendo al 25%. Ma non basterebbe per arrivare al 51%. In Confindustria e in Abi (citate da alcune fonti come i venditori possibili) non risulta siano arrivate proposte. E nemmeno all'Icbpi passato di recente ai fondi Bain, Advent, Clessidra. È probabile che qualcosa si smuova dopo che la Banca d'Italia avrà autorizzato Fsi



sgr, la società di gestione del risparmio che nascerà dal Fondo strategico italiano.

Intanto però gli affari di Fii, che gestisce tre fondi chiusi (di private equity, private debt e venture capital) per un totale

di 1,5 miliardi, procedono sul binario tracciato dai nuovi vertici di Cdp. Si sta ridisegnando il piano industriale per adeguarsi alle linee guida previste dal Piano 2020 di Cassa, che promuove lo sviluppo di tutta la filiera industriale. E gli obiettivi si ritengono raggiunti. Il Fondo italiano, secondo fonti interne, ha raccolto impegni per circa 400 milioni (250 da Cdp) sui 500 di obiettivo, con il nuovo fondo di fondi sul debito (per i mini-bond) e ha raccolto 80 milioni per il fondo di venture capital sul target di 150 milioni (altri 50 milioni sono messi da Cdp). Hanno investito anche le casse previdenziali Inarcassa e Cassa forense, una novità. Il Fondo I di private equity con 1,2 miliardi di dotazione è in fase di scissione in due quote: investimenti diretti e fondi di fondi. Alla prima mancano da investire 150 milioni, il 20% della dotazione; la seconda ha immesso 450 milioni in 21 fondi italiani. Il fondo di debito ha deliberato 10 investimenti e preso impegni per 300 milioni sui 400 disponibili. Intensa l'attività anche sul venture capital con oltre 1.250 persone assunte dalle aziende partecipate dai fondi per le startup dove Fii ha investito. Il bilancio di Fii dopo cinque anni sono 150 aziende partecipate con 27 mila dipendenti.

A. PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

